



Motor and environmental education: legislation and developments in the School

Educazione motoria e ambientale: legislazione e sviluppi nella Scuola

Ario Federici

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo -ario.federici@uniurb.it

Luca Federici

Giurista - luca.federici1992@gmail.com

ABSTRACT

In this work, motor activity in the natural environment is taken into consideration, its effectiveness for a correct lifestyle; training and education, for a sustainable development of the human being. The common thread is represented by the holistic and multi-systemic vision, which connects man to the environment with coordinated interdisciplinary content and paths. An environmental education that sees the school as a protagonist through the movement in the acquisition of values, attitudes, experiences with awareness and attention to the environment. An active school with educational purposes where movement in its various forms is pre-eminent, integrated with interdisciplinary activities of research, observation, study, exploration and discovery of natural phenomena. In order to understand its evolution in Italy, it was useful to frame the problem in a wide historical and legislative space by attempting an epistemological approach and connection in order to seek a correct methodological and didactic sequence of this interesting binomial not only culturally but as an authentic lifestyle.

In questo lavoro si prende in considerazione l'attività motoria in ambiente naturale, la sua efficacia per un corretto stile di vita; formazione e educazione, per uno sviluppo sostenibile dell'essere umano. Il filo conduttore è rappresentato dalla visione olistica e plurisistemica, che collega l'uomo all'ambiente con contenuti e percorsi interdisciplinari coordinati tra loro. Un'educazione ambientale che vede la scuola protagonista attraverso il movimento nell'acquisizione di valori, atteggiamenti, esperienze con consapevolezza ed attenzione verso l'ambiente. Una scuola attiva con fini educativi ove è preminente il movimento nelle sue diverse forme, integrato con attività interdisciplinari di ricerca, osservazione, studio, esplorazione e scoperta dei fenomeni naturali. Al fine di comprenderne l'evoluzione in Italia, è stato utile inquadrare il problema in un ampio spazio storico e legislativo tentando un approccio e collegamento epistemologico onde ricercare una giusta sequenza metodologica e didattica di questo interessante binomio non solo culturalmente ma come autentico stile di vita.

KEYWORDS

Motor activity, Environmental education, Sustainable development, Interdisciplinarity, Legislation.

Attività motoria, Educazione ambientale, Sviluppo sostenibile, Interdisciplinarietà, Legislazione.

1. Introduzione¹

Praticare attività motoria in ambiente naturale significa sviluppare e mantenere attive a tutte le età, le capacità relative alle funzioni senso percettive a cui sono connessi i procedimenti di ingresso e di analisi degli stimoli e delle informazioni. Il diretto e peculiare contatto fisico con gli elementi biotici ed abiotici dei vari ecosistemi stimolerà la componente emotiva, sensoriale e la gioia cinestesica di possedere un corpo vivo, dinamico, efficiente. Il contatto con gli elementi naturali offre alla Persona, a tutte le età, seppur filtrato dai dati delle diverse esperienze anche culturali vissute, un modo significativo di vivere il movimento. L'esercizio fisico sarà integrato da attività interdisciplinari, di ricerca, di studio, osservazione, non banali acquisizioni mnemoniche ma sopportate nel campo da una metodologia deduttiva ed induttiva che consentirà alla persona di partecipare alla "scoperta" dell'ambiente, dei fenomeni naturali e dell'interazione antropica. In quasi mezzo secolo si sono succeduti, dopo lunghe discussioni, una serie di interventi legislativi, di circolari che hanno investito la Scuola sull'importanza dell'Educazione Ambientale (EA) per la formazione delle giovani generazioni. Studi e ricerche incentivate dagli organismi internazionali come l'UNESCO, l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa, con una serie di convegni sulle tematiche. A titolo storico, per comprendere quanto lungo e difficile ancora ad essere compiuti questi obiettivi, ricordiamo ai primordi, la conferenza sulla salvaguardia della natura e delle risorse naturali del lontano 1965, organizzata dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle sue risorse (IUCN), che segnò di fatto l'inizio dell'educazione ambientale nella scuola. Seguirono poi tutta una serie di conferenze sull'EA di cui ricordiamo quella di Carson City (Nevada) del 1970; poi nel 1971 in Svizzera; 1972 a Stoccolma, nel 1973 a Vienna, con il Consiglio d'Europa. Nel 1974 l'UNEP lanciò un programma internazionale da cui trassero origine i maggiori sviluppi Internazionali per l'EA.

2. Interventi legislativi in Italia

In Italia nel 1971 si assiste, a livello istituzionale, ai primi timidi dibattiti politici e conferenze da parte dell'Assemblea del Senato della Repubblica dal tema emblematico "Problemi dell'ecologia" (Senato Repubblica Italiana, 1971). A partire dall'anno scolastico 1977/78 venne avviato un progetto pilota per l'EA nella scuola, siglato un importante accordo tra i Ministeri della Pubblica Istruzione dei nove

¹ **Attribuzione delle parti.** Il presente lavoro, pur essendo frutto di comune elaborazione e di condivisione di impostazione e contenuti, può essere così attribuito: Ario Federici impianto metodologico-didattico e pedagogico; Luca Federici parte giuridica-legislativa.

stati membri della CEE. Seguirono poi vari incontri tra le scuole partecipanti, quali i seminari di Hertfordshire (GB) del 1978, nel 1979 a Rovereto, nel 1980 a Lussemburgo e a Parigi nel 1981. Soltanto nel 1986 in Italia venne istituito in Italia il Ministero per l' Ambiente, nel 1987/1988 fu decretato l'anno Europeo dell'ambiente ed in quella occasione fu un fiorire di iniziative, con il fine di porre la questione ecologica al centro del modello di civiltà, ascoltando e soppesando la voce di tutte le componenti sociali che accampavano diritti sull'ambiente: da quella che rivendicava il diritto a consumare e manipolare le risorse naturali, a quelle che rivendicavano il diritto-dovere di rispettare e valorizzare la natura. Sulla spinta di una maggiore sensibilità radicata nella coscienza individuale e collettiva, si sono fatte poi largo, tutte una serie di interventi legislativi coinvolgendo la scuola, come la C.M. n. 263 del 1986; la circolare n. 49 prot. 996 del 1989 del MPI riguardante un protocollo d'intesa ove si evinceva "... L'educazione ambientale deve stimolare negli studenti una particolare sensibilità per i problemi legati all'ambiente, al fine di creare una cultura che trasformi la visione antropocentrica del rapporto uomo natura in quella biocentrica che considera l'uomo quale componente della biosfera". Una "nuova cultura" quindi che deve portare i giovani a nuovi comportamenti diretti alla salvaguardia dell'ambiente e all'uso razionale delle risorse naturali partendo dalla concezione dell'ambiente come patrimonio comune della Nazione e della umanità che va correttamente fruito e gestito con la partecipazione di tutti i cittadini. Possiamo riflettere come già in questa circolare vi fosse l'importanza di un concetto di trasversalità dell'EA e quindi di interdisciplinarietà, in una visione che successivamente, a oggi, viene riassunta in olistica. Altri interventi legislativi si sono succeduti: in particolare nel 1993 con le circolari n. 4102 e la n. 346; inoltre con la n. 149 del 1996, per diffondere l'EA nella scuola prevedendo corsi di formazione in servizio del personale docente. Nel 2005 l'Italia aderisce al Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS) che si concluse nel novembre 2014 con diverse iniziative di EA su tutto il territorio nazionale promosso dall'UNESCO allo scopo di diffondere valori, consapevolezze, corretti stili di vita nel rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente. La C.M. 86 del 27 ottobre del 2010 nel ribadire la dimensione integrata e trasversale dell'insegnamento "Cittadinanza e Costituzione", richiama l'importanza dei temi della legalità, della sensibilità ambientale, dell'educazione allo sviluppo sostenibile con particolare riguardo alle competenze sociali e civiche ed alla valorizzazione culturale, artistica e naturale. Il MIUR e il Ministero dell'ambiente e del territorio hanno realizzato insieme nel 2009 le "Linee guida per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile" con l'obiettivo di fornire orientamenti innovativi per l'elaborazione dei curricula da parte degli Istituti Scolastici e per l'organizzazione delle attività educative e didattiche. Le tematiche ambientali hanno trovato così attuazione in percorsi didattici declinati per i diversi ordini di scuole e istituti in funzione alle modalità degli assetti ordinamentali scolastici (DPR n. 87-88-89 del 2010; CM n. 86 del 2010 e regolamento ministeriale 2012 che ha fornito le indicazioni per l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" in tutte le Scuole di ogni ordine e grado).

3. Approccio ai temi di educazione ambientale

L'importanza di tentare un approccio ai concetti di territorio ed ambiente risulta ai fini delle nostre riflessioni, fondamentale per dare un'impostazione corretta al tema. In effetti il termine ambiente spesso è stato interpretato nelle sue diverse

accezioni come aspetto puramente naturalistico o paesaggistico tanto che si parlava soprattutto di ecologia mancando di fatto in questa lettura, l'aspetto sociale della interazione continua e dinamica dell'uomo con la natura. Tentare di dare una definizione esauriente alla parola ambiente, significa raccogliere in sé una quantità vastissima di dati e problemi. Il suo studio, la conoscenza dei suoi aspetti più particolari rivelano le tracce sostanziali della storia dell'uomo, un'interazione continua e dinamica tra i fattori biotici e abiotici e la modifica degli ecosistemi (Federici, 1993). La conoscenza di questi aspetti attraverso l'azione, il movimento, il bagno sensoriale, avrà una presa emotiva, cognitiva e relazionale fondamentale per maturare la Persona formando l'uomo e il cittadino che voglia operare in maniera sociale e partecipare alla gestione responsabile del territorio nella risoluzione dei problemi orientata allo sviluppo sostenibile inducendo cambiamenti significativi di comportamenti. L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (1970) definisce *"L'educazione ambientale quale processo che consente di riconoscere valori e chiarire concetti al fine di sviluppare quelle capacità e attitudini necessarie a capire e apprezzare i rapporti che intercorrono tra l'uomo, la sua cultura il suo mondo biofisico"*. I concetti, quindi, sono: A) Educare alla conoscenza attraverso una metodologia che miri a far vivere esperienze dirette con il proprio corpo, azione, movimento. Una metodologia attiva e interdisciplinare intendendo con questo ultimo termine un processo di interazione tra le discipline promosso allo scopo di tendere al curriculum integrato che veda protagonisti i vari e i diversi linguaggi, saperi, abilità pratico-operative in interrelazione continua. Una sintesi culturale per la ricongiunzione dell'uomo con il mondo dei fenomeni per tendere alla conquista di una sperimentazione creando continui e nuovi rapporti tra l'io e la realtà. Ancora una volta possiamo sottolineare lo strettissimo legame, alleanza tra l'educazione motoria e ambientale, binomio tra uomo e natura fortemente connessi. B) Educare al comportamento responsabile: saper scegliere giuste interazioni con l'ambiente significa instaurare un processo responsabile che permetta innanzitutto di vivere meglio in prima persona nella *quotidianità* un nuovo rapporto etico con l'ambiente investendo la globalità della Persona nelle diverse aree cognitiva, affettiva, sociale, operativa-motoria. C) Educare alla partecipazione: promuovere responsabilmente al *cambiamento* attraverso modelli culturali tangibili, percorrendo esempi di stili di vita positivi nella quotidianità, coinvolgendo l'individuo e la collettività nel suo insieme. È insito, infatti, un principio teorico fondamentale tra chi ha a cuore la causa ambientale, permeato di pragmatismo nello slogan *"Agire localmente, pensando globalmente"* che non è solo espressione della solidarietà internazionale di una comunità territoriale, ma costituisce l'unico approccio ragionevole per prendersi cura, con sguardo olistico, del territorio in cui si vive e si agisce. Un approccio all'ambiente vissuto e fondato su una sfera valoriale oltre a quella cognitiva. L'UNECE (Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite) e l'UNESCO nell'ambito dell'educazione allo sviluppo sostenibile, interpretano l'educazione non come strumento di informazione, ma come un processo di riforma del modo di vivere e concepire l'ambiente: *"lo sviluppo sostenibile, se ha un senso è quello di un processo di continuo apprendimento"* (Mayer, 2014). In definitiva l'educazione ambientale proprio per le complesse interazioni e problematiche necessita di percorsi interdisciplinari e di un approccio olistico nell'affrontare i vari contenuti con il superamento della singola disciplina specialistica. Apprendimento continuo e interdisciplinare che potremmo simbolicamente rappresentare come anelli concentrici sequenziali ma concatenati tra loro. Nel luglio 2017 è stato presentato dal MIUR il Piano per l'Educazione alla Sostenibilità e le azioni coerenti con gli obiettivi Agenda 2030. Con-

seguenti a questi obiettivi, in Italia nell'anno scolastico 2020/21 è stata inserita l'educazione ambientale e lo sviluppo sostenibile nella scuola di ogni ordine e grado, nell'ambito delle linee guida per l'educazione civica. Fin dalla Scuola dell'Infanzia si punta così a promuovere una crescente consapevolezza circa la tutela delle risorse naturali insieme alla conoscenza e alla salvaguardia del territorio e del patrimonio comune. Certamente un buon risultato ed auspicio per il futuro, dopo circa mezzo secolo di iniziative e fallimenti, di dichiarazioni a volte non seguite da adeguata formazione e aggiornamento nel far acquisire in primis agli stessi insegnanti le *competenze trasversali e specifiche*, accessibilità a spazi esterni alla scuola, attività outdoor in ambiente naturale e laboratoriali attraverso metodologie di apprendimento attivo e sperimentale. Numerosi altri Stati Membri dell'Unione Europea hanno inserito l'educazione ambientale come offerta formativa nelle attività curriculari della Scuola Primaria e Secondaria ed è appunto questo l'auspicio per un migliore futuro per le prossime generazioni.

4. Attività motoria e ambientale

L'attività motoria in ambiente naturale è *scuola attiva* con fini educativi dove è preminente *l'esercizio fisico nelle sue diverse forme*, adattato e integrato con attività interdisciplinari, di ricerca, di studio, di osservazione, attraverso esperienze reali e concrete di vita a contatto prevalentemente con gli elementi biotici e abiotici di un ecosistema. L'ambiente ed il fantastico mondo della natura, per divenire efficaci strumenti pedagogici di apprendimento, devono essere offerti ed esplorati dal bambino, attraverso il proprio corpo, il movimento, l'azione, un autentico bagno sensoriale e la ricerca di quelle prassie cioè atti intenzionali che ritrovano nel gesto in ambiente naturale, quella spontanea efficacia degli stessi schemi motori e coordinazione alla base della motricità umana. L'esercizio fisico e la pratica sportiva ecosostenibili svolte in ambiente naturale mireranno a responsabilizzare la persona a comportamenti corretti, alla sicurezza, al rispetto di sé, degli altri, dell'ambiente e alla acquisizione di sane, permanenti abitudini di vita, dal bambino all'anziano. L'attività motoria in ambiente naturale costituisce perciò un obiettivo ed un mezzo al tempo stesso per vivere il fantastico mondo della pratica sportiva attuata in piena libertà. L'attività in ambiente naturale non deve essere svolta soltanto quando gli impianti indoor sono inesistenti, fatiscenti, inadeguati o in stati di emergenza come quello che stiamo vivendo, né deve essere il semplice trasferimento all'aperto di ciò che si fa in palestra; deve diventare a pieno titolo non solo strumento affascinante, mezzo versatile, ma un fine, un obiettivo realmente attuato dell'educazione fisica nel contesto di un piano educativo generale per il completo sviluppo del giovane domani uomo. Le attività, per ottenere i migliori risultati, dovranno essere programmate e ben organizzate evitando improvvisazione, scegliendo oculatamente l'ambiente fisico vissuto anche come avventura e sfida ma con un atteggiamento olistico comprendente tutte le componenti dell'individuo coinvolgendo le risorse mentali, emozionali e fisiche (Walsh, Golins, 1976). *Avventura* intesa non come fascino del desueto e del rischio gratuito ma come ponderatezza e responsabilità delle proprie scelte, comprensione dei propri limiti, consapevolezza del proprio agire in relazione all'ambiente. Infatti, un'esperienza si potrà definire di successo quando è capace di creare il sentimento di efficacia personale e sull'ambiente scegliendo attività che possano ottimizzare al meglio il potenziale dei partecipanti. Capire le proprie potenzialità e i propri limiti permette di mettersi in gioco rispettando le regole del vivere co-

mune e le singole unicità (Valentini, Troiano 2017). Il movimento ed in particolare il corpo che si muove in un contesto naturale, aiuta in modo spontaneo questo processo. Obiettivi e contenuti dovranno essere condivisi dall'educatore con i discenti creando un ambiente rispettoso di tutti e di ciascuno nel raggiungere le varie performance. La scelta dell'ambiente naturale ove realizzare le attività sarà determinante non solo sul piano della sicurezza ma del successo pedagogico e motivazionale della combinazione tra avventura, padronanza, competenza e successo nella realizzazione degli obiettivi (Witman, 1995). L'ambiente selvaggio ove prevalgono gli elementi naturali su quelli antropici, incoraggia l'individuo al senso di responsabilità nel superamento delle varie difficoltà. La percezione di sé e la forte motivazione in queste esperienze vissute, influenzano: l'area affettiva (attitudini, valori); l'area interpersonale e sociale (leadership, lavoro di gruppo, abilità di comunicazione); l'area cognitiva (conoscenze e comprensione di fenomeni); l'area motoria (funzionalità corporea, fitness, performance) (Dillon e altri, 2004). La relazione tra soggetti, tra adulti e bambino e tra pari, l'immersione nel mondo narrativo e paesaggistico della natura sono di fondamentale importanza per lo sviluppo della memoria individuale che dialogando con la collettività, propria dei membri di un gruppo, assicura, l'identità, il valore e trasmette le nozioni riguardanti i comportamenti prescritti dal gruppo. La memoria collettiva si costruisce in base alle necessità del presente e, oggi più che mai, emerge come fondamentale per tutelare non solo l'ambiente, ma *in primis* gli stessi esseri umani che lo abitano (Valentini, Donatiello, 2019). Dal punto di vista epistemologico e storico in Italia, possiamo rilevare alcune linee tematiche ancora oggi irrisolte nella Scuola Primaria. Nella allora Scuola Elementare (1955) riflettiamo sull'ampio spazio riservato allo studio dell'ambiente e all'educazione fisica, anche se mancava una visione sistemica dei fatti ambientali, chiaramente dovuti alle influenze culturali, scientifiche e filosofiche del tempo. Concezione dell'EA basata come attività spontaneistica ed intuitiva, mirata a far cogliere all'alunno la concretezza e la tangibilità delle emozioni della natura delegando al docente la guida didattico-educativa nel far "... suscitare, scegliere, coordinare, favorire le occasioni di ricerca e di studio nel graduale trapasso dalla globale intuizione dell'ambiente alle prime analisi dei contenuti culturali rilevati nell'ambiente stesso...". Ulteriormente si legge "... saranno di grande giovamento le escursioni e le visite nei dintorni della scuola, che offriranno occasione a conversazioni sulle caratteristiche del paesaggio, esercizi di orientamento sul terreno, a osservazioni di geografia fisica per un primo uso intuitivo della carta topografica della zona a raccolte di storia naturale" (Programmi Scuola Elementare, 1955). Con i Programmi del 1985 si superano questi concetti "spontaneistici, occasionali", per far posto ad attività volte ad esplorare e conoscere gli spazi e gli ambienti, guidati da più rigorose ipotesi progettuali e metodologiche. Si evidenzia anche una sensibilizzazione ai problemi della salute, dell'igiene, del rispetto consapevole dell'ambiente naturale ed una valorizzazione di una educazione motoria per acquisire una progressiva organizzazione dello spazio e del tempo. Un'esplorazione dell'ambiente focalizzata sulla scoperta dei suoi elementi costitutivi per acquisire uno sviluppo delle capacità ad identificare entro situazioni complesse, singoli elementi ed eventi. Una concezione *sistemica* della natura che può essere analizzata nei suoi costituenti (forma, struttura e funzionamento) ma ricondotta con le loro relazioni ad una unità. Il difficile rapporto uomo-natura deve essere affrontato con strumenti concettuali e metodologici afferenti alle più disparate discipline (interdisciplinarietà). Si individuano delle criticità in questo specifico contenuto uomo-natura talvolta orientato in senso contrapposto: una interpretazione eccessivamente antropocentrica o viceversa,

una enfaticizzazione troppo accentuata sulla conservazione della natura incontaminata; mancanza di rilievo esplicito alle potenzialità di promozione etica ed estetica offerte dallo studio della natura. In questi Programmi si proponeva la presa di coscienza del valore del corpo, favorendo le attività motorie e lo sviluppo delle abilità utili per promuovere l'adattamento attivo all'ambiente, l'autonomia personale, la capacità di comunicare attraverso la propria individualità ed i vari linguaggi. Lo sviluppo della motricità si realizza attraverso il rapporto con il mondo esterno (oggetti, persone, ambiente) e sulla base delle conoscenze del proprio corpo per acquisire e strutturare un buono schema corporeo. L'elemento innovativo presente nei due cicli dei Programmi del 1985 è l'esplorazione dell'ambiente e la strutturazione dello spazio attraverso la motricità con attività guidate e strutturate da problemi e proposte di ipotesi. Nelle *Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di Istruzione* del 2012, si fa solo un semplice riferimento "l'attività motoria praticata in ambiente naturale rappresenta un elemento determinante per una azione educativa integrata, per la formazione di futuri cittadini del mondo, rispettosa dei valori umani, civile e ambientali". Pur rilevando una valorizzazione dell'attività motoria del corpo, del linguaggio non verbale, del gioco, della salute e del benessere, non si evidenziano significativi richiami all'attività motoria in ambiente naturale se non negli obiettivi di apprendimento al termine della classe terza "sapersi orientare nell'ambiente naturale e artificiale anche attraverso ausili specifici (mappe, bussole)". I Programmi di educazione fisica del 1979 per le scuole medie recitavano: "*L'attività motoria in ambiente naturale costituisce un vasto settore dell'attività motoria in cui la scuola si riaggancia alla vita rinnovando il rapporto uomo-natura. L'insegnante in relazione all'ambiente, in cui opera, privilegerà l'espletamento delle lezioni all'aria aperta o in ambiente naturale. Tali iniziative se attentamente preordinate nel quadro della programmazione educativa e didattica, da un lato volgono come un ulteriore elemento formativo della personalità degli alunni, dall'altro possono costituire occasione concreta di apprendimento interdisciplinare*". Con sommo rammarico si rileva che nelle Indicazioni Nazionali del 2012 si è operato un drastico passo indietro con la *scomparsa totale dell'attività motoria in ambiente naturale*: un gravissimo errore pedagogico, culturale; così operando si è generato un vuoto programmatico, epistemologico, pragmatico tra i vari gradi delle attività educative dalle Scuole dall'Infanzia, alla Primaria, alla Scuola Secondaria di II grado. Non comprendiamo le ragioni di questa totale cancellazione e non possono certo addotte scuse relative al contesto urbano o rurale, mancanza di spazi outdoor disponibili o meno, oppure dalla natura socio demografica degli studenti. Se palesi possono essere le difficoltà di reperire ambienti naturali idonei, specie nelle grandi metropoli, in queste ancora più forte si sente l'impellenza culturale e fisica di avvicinare i giovani verso questo mondo. Nei programmi del 1982 di Educazione Fisica per le Scuole di II grado, sotto il titolo "Consolidamento del carattere, sviluppo della socialità e del senso civico" si indicava l'attuazione di escursioni e campeggi, la capacità di utilizzare mappe del territorio, riconoscere luoghi, decifrare segni della natura e dell'insediamento umano, con svolgimento di compiti inerenti alla vita in ambiente naturale come mezzo di recupero del rapporto con l'ambiente. In questo contesto ci troviamo di fronte ad indicazioni programmatiche all'avanguardia ma frustrate sul nascere dalla realtà scolastica italiana di allora. Dopo i vari piani di studio e programmi della Scuola Secondaria Superiore (Commissione Brocca, 1991-1992), si giunge ad una importante tappa tanto attesa, la trasformazione degli Istituti Superiori di Educazione Fisica in Corsi di Laurea in Scienze Motorie, ai sensi dell'articolo 17, comma 115, della legge 15 mag-

gio 1997, n. 127 (Decreto Legislativo 8 maggio 1998, n. 178). Un'evoluzione fortemente poi delusa dalla fagocitazione di massicce ingerenze di materie biomediche nei piani di studio, a discapito di insegnamenti di metodi e didattiche delle attività motorie, sportive ed educative con una sostanziale riduzione di materie pratiche, tecniche laboratoriali. L'obiettivo dell'educazione motoria e sportiva in ambiente naturale e le possibili connessioni ed interazioni con l'educazione ambientale si sono quasi azzerati nella formazione del laureato in Scienze Motorie, di fatto sempre meno orientato verso un curriculum per l'insegnamento nei diversi gradi scolastici, complicato anche dalla situazione economica di crisi, dal blocco delle assunzioni e dalla precarietà dei posti di lavoro. Con il nuovo millennio si arriva alle Indicazioni Nazionali concernenti le attività Motorie e Sportive previste per i percorsi liceali nel decreto del Presidente della Repubblica N. 89 del 2010 e DM n.211/2010. Sono indicati nei due bienni e al quinto anno, alla voce *relazione con l'ambiente naturale e tecnologico*, gli *obiettivi specifici di apprendimento (OSA)* dove si stimolano pratiche motorie e sportive ed esperienze diversificate sia individuali che di gruppo e l'acquisizione di comportamenti responsabili nei confronti del patrimonio ambientale, anche con l'utilizzo di strumentazioni tecnologiche e multimediali. Le attività motorie sviluppate nell'arco del quinquennio, in sinergia con l'educazione alla salute, all'affettività, all'ambiente e alla legalità, al benessere, dovranno portare all'acquisizione di corretti stili di vita comportamentali. Particolare attenzione è posta anche alla formazione, alla sicurezza e alle criticità insite nel rispetto etico di sé, degli altri e dell'ambiente. Nella descrizione del percorso liceale delle Scienze Motorie e Sportive constatiamo già nella descrizione delle linee generali e competenze oltre che nei citati obiettivi specifici di apprendimento, un notevole salto qualitativo. Nell'interazione assiologica tra scienza e tecnologia, trovano nel contesto culturale e sociale una riconosciuta dignità le Scienze Motorie e Sportive nel far interiorizzare e maturare comportamenti responsabili ed eticamente corretti nei confronti del comune patrimonio ambientale. Per gli Istituti Tecnici e Professionali, le indicazioni generali e competenze, si rifanno a quelle dei Licei, gli studenti al termine del ciclo scolastico devono essere in grado di riconoscere aspetti ecologici, territoriali, normativi per la tutela e valorizzazione del territorio, educazione alla salute, a corretti stili di vita attraverso una sana attività fisica e attività interdisciplinari ed implicazioni valoriali, etiche e scientifiche. Crediamo significativo segnalare nell'ambito della *STRATEGIA EUROPA 2020 la formazione di competenze adeguate alle nuove professioni in campo ambientale*. Realizzare cioè nell'ambito dei programmi educativi e formativi su queste tematiche ambientali contenuti, attività laboratoriali per lo sviluppo di *skills* come indicato dalla Comunicazione della Commissione Europea "News Skills for new jobs". La nostra proposta che in questa sede ci sentiamo di fare è quella di aprire gli orizzonti non solo ai licei, Istituti Sportivi a queste *News Skills* ma anche ai laureati in Scienze Motorie e Sportive per quei profili professionali di lavori associati ai temi legati al benessere, alla conoscenza del territorio, all'escursionismo, all'educazione ambientale, al turismo verde, all'efficienza, alla tutela della salute e prevenzione degli infortuni, alla qualità. Innovazione di beni e servizi offerti, in un'ottica green, sviluppabili anche in aree protette, parchi e aree naturali (*GREEN JOBS*). Pensiamo anche all'enorme sviluppo del turismo sportivo outdoor con attività ecocompatibili e sostenibili in cui si richiedono non solo competenze tecniche specifiche delle singole discipline sportive, ma anche trasversali (autonomia, flessibilità, capacità organizzative e di saper lavorare in team, problem solving, public relation). L'osservatorio Italiano del Turismo Outdoor nel 2018, contava ben 245 "discipline e attività motorie sportive" che vengono

praticate da circa 20 milioni di persone in maniera continuativa e saltuaria in diverse aree territoriali dal mare, alla collina, ai monti, dai parchi cittadini alle aree protette. Non si tratta come ribadito più volte, di svuotare le città per riempire prati e boschi con un'orda di persone in cerca di "facili emozioni", fruendo dell'ambiente come mero bene di consumo, ma educare a *educare* le persone attraverso il movimento, l'attività sportiva al rispetto etico di sé, degli altri, dell'ambiente in questa unica casa comune che si chiama terra ed avere nuove tangibili opportunità lavorative per i nostri giovani.

5. Conclusioni

In questo lungo cammino di oltre mezzo secolo resta innegabile ancora la difficoltà di attuare questi obiettivi non solo in Italia, tra educazione motoria ed educazione ambientale, un binomio inscindibile; pur essendo cresciuta la sensibilità collettiva, il movimento e la corporeità restano ancora marginali nella nostra società. (Cooper 2015), direttore della National Wildlife Federation, conferma che l'outdoor education risulta essere ancora una dimensione ampiamente trascurata dai programmi scolastici. Crediamo fermamente che occorra investire in formazione dei docenti, che si riconosca nell'apprendimento continuo e nello sviluppo delle *competenze degli educatori* il vero salto qualitativo. Se si vuole che l'educazione fisica raggiunga pienamente i risultati tangibili nella formazione dei giovani, occorre superare il lavoro di routine e la radicata tendenza ad isolarsi dentro le mura della...consuetudine. Troppo poco si opera nei corsi universitari di Scienze Motorie a formare ed educare i futuri docenti su queste tematiche; occorre maggiore disponibilità culturale e deontologica nel recepire nuove conoscenze metodologiche ed aprirsi alle sollecitazioni che provengono dalla nostra società. Occorre investire culturalmente sui temi ambientali, (Fig.1), non solo nella Scuola, ma in un processo più ampio di "*educazione permanente intergenerazionale*", dal bambino all'anziano sia in contesti formali e informali di apprendimento. Questo seme gettato fin dalle prime esperienze e coltivato ciclicamente nell'intero arco della vita aprirà magicamente le porte alla partecipazione e alla responsabilizzazione. Un approccio che vuole rifuggire dal terrorismo psicologico spesso diffuso dai media o da certa stampa pseudo ecologista del catastrofismo in cui il soggetto è schiacciato dagli immani eventi e da frustranti sensi di colpa o di impotenza. Incentivare invece un processo dinamico integrato dei saperi ed una rete di attività motorie e sportive tra scuola e territorio, tra generazioni diverse e giovani "nativi ambientali" che erediteranno impegnandosi un mondo migliore.

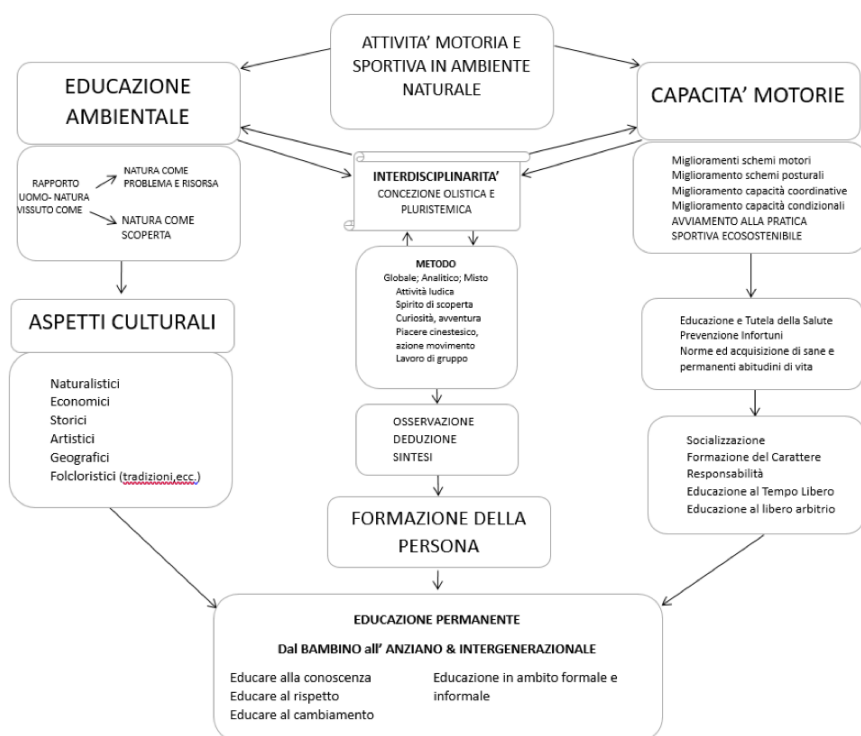


Figura 1 Educazione motoria ed ambientale

Riferimenti bibliografici

- Cooper, A. (2015). *Nature and the Outdoor Learning Environment: The Forgotten Re-source in Early Childhood Education*, in "International Journal of Early Childhood Environmental Education", 3 (1), 85.
- Federici, A. (1997). *Attività motoria in ambiente naturale. Idee, proposte ed esperienze*. Editrice Montefeltro.
- Federici, A. (2015). *Attività motoria in ambiente naturale: una scelta per la vita*. RELAdEi. Vol. 4 (3)103-115. Santiago de Compostela.
- Dillon, J. Morris, M., O'Donnell, L., Reid, A., Rickinson, M. and Scott, W. (2004). *Engaging and Learning with the Outdoors: the final report of the Outdoor Classroom in a rural Context Action Research Project*. Slough: NFER.
- IUCN, Unione internazionale per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse. (1970). *Riunione Internazionale sull'educazione ambientale nei programmi della Scuola*, Carson City, Nevada USA.
- Mayer, M., Tamburini, P. (2014). *Documento per una buona educazione responsabile e sostenibile*. UNESCO DESS (Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile).
- Ministero dell'Ambiente della Tutela del territorio e del Mare. (2014). *Linee guida educazione allo sviluppo Sostenibile*.
- MATM - MIUR. (2014). *Linee Guida Educazione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile*.
- MIUR. (2012). *Indicazioni nazionali per il curriculum della Scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*.
- MIUR. (2013). *Guida alla nuova Secondaria Superiore*.
- MIUR. (2017). *Piano di Educazione alla Sostenibilità*.

- Senato della Repubblica Italiana. (1971). *Problemi dell'Ecologia*, Vol. I-II-III. Tipografia del Senato, Roma.
- Tornaghi, E., (2015). *Educazione Ambientale e allo sviluppo Sostenibile*, De Agostini Scuola, Novara.
- UNECE United Nations Economic Commission for Europe. (2012). *Learning for the future: Competences for Education for Sustainable Development*.
- UNESCO. (2005-2014). *DESS (Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile)*.
- Valentini, M., Troiano, G. (2017). *Crescere in Natura*. Formazione & Insegnamento. XV-3, 435.
- Valentini, M., Donatiello, P. (2019). *Educazione ambientale e motoria in età evolutiva, per una pedagogia del movimento in natura*, Anicia.
- Wallsh, V., & Collins, G.L. (1976). *The exploration of the Outward Bound process*. Denver, CO. Colorado Outward Bound School.
- Witman, J. P. (1995). *Characteristics of adventure program valuted by adolescent in treatment*. Youth in the 1990, 4, 127-135.

Sitografia

- Comunicazione della Commissione Europea "New Skills for new jobs (COM 2008-868) <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52008DC0868>
- Decennio allo Sviluppo Sostenibile DESS <https://en.unesco.org/themes/education-sustainable-development/>
- STRATEGIA EUROPA 2020 *la formazione di competenze* Comunicazione (COM(2010) 2020 final) – Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. [https://www.bing.com/search?PC=Z409&q=Comunicazione+\(COM\(2010\)+2020+final\)](https://www.bing.com/search?PC=Z409&q=Comunicazione+(COM(2010)+2020+final))
- UNECE United Nations Economic Commission for Europe. (2012). https://unece.org/fileadmin/DAM/env/esd/ESD_Publications/Competences_Publication.pdf